PONENTE *sette*

A cura
dell'Ufficio Diocesano per le
Comunicazioni Sociali
di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Fax 0182.51440
E-mail: pagine.ponente7@gmail.com

Avvenire

ANDORA

Primo anniversario

Sabato scorso, 3 aprile, si è ricordato il primo anniversario della morte, presso l'ospedale di Albenga a causa del Covid, di don Ercole Turoldo. Nato nel settembre del 1949 a Sedegliano, don Ercole ha emesso la sua professione religiosa nell'ordine dei Canonici Regolari Lateranensi nell'ottobre del 1966 ed è diventato sacerdote nel maggio del 1976. Dopo essere stato al servizio di tante comunità parrocchiali rette dai Canonici Lateranensi, nel 2012 è stato eletto provinciale della Provincia italiana, trasferendosi quindi nella curia provinciale a Roma, presso la parrocchia di San Giuseppe, sulla Nomentana. Incarico che ha retto fino al 2017. Dal 2018 don Turoldo è stato trasferito nella comunità parrocchiale di Santa Matilde, presso Andora, come priore della comunità religiosa.

Il messaggio pasquale del vescovo Guglielmo stampato in occasione della Pasqua e diffuso il Giovedì Santo

"L'àncora nel Cristo Risorto"

Pubblichiamo il messaggio augurale del vescovo, rivolto a tutta la diocesi in questa Pasqua 2021

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo! Risuona potente e persuasivo anche quest'anno attraverso i sacri riti pasquali l'annuncio più formidabile della storia: Gesù di Nazareth il figlio di Maria e di Giuseppe il falegname, dopo il suo arresto, la sua passione e crocifissione, dopo la sua morte è risorto!

La liturgia della Chiesa non ci porta indietro nel passato a recuperare quel fatto con la semplice memoria, ma ci permette di vivere quel fatto oggi, ce ne rende contemporanei permettendoci di coglierlo presente nella profondità del tempo: **la risurrezione di Gesù Cristo è un fatto che sempre accade**. La liturgia ci sintonizza, nella grazia dello Spirito Santo, con quel fatto. L'inno di gioia della solenne Veglia della notte di Pasqua, il cosiddetto *Exsultet*, afferma "**Questa** è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro". **Questa! Quindi oggi! Pasqua è oggi!** Quanto accadde allora non è concluso, liquidato, passato, si protende nell'oggi, in ogni oggi, sino a quando giungerà a compimento e alla sua piena realizzazione alla fine dei giorni. Per questo in *Evangelii gaudium* il Santo Padre Francesco afferma con vigore: "non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo" (EG 276)! Questo è il cuore della fede cristiana: credere che ciò che è accaduto accade ancora adesso, oggi per me, per noi. *"Fides christianorum resurrectio Christi est" - la fede dei cristiani è la risurrezione di Cristo*- (sant'Agostino).

Tutta la nostra speranza si fonda sulla Risurrezione di Cristo, sulla quale si "àncora" la nostra stessa risurrezione. La Pasqua non è una festa che riguarda solo quanto è capitato a Gesù Cristo, bensì è anche la festa di tutti noi, la festa di tutto il corpo di Cristo, dell'unico capo e delle molte membra. Anzi, siamo fin da ora risorti con Lui "***se dunque siete risorti con Cristo**, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio*" (Col 3,1): "tutta la stoffa della nostra vita cristiana è intessuta di questa incrollabile certezza e di questa realtà nascosta " (san Paolo VI). La risurrezione non è solo promessa e futuro, pure in noi si verifica già un anticipo di essa nel fatto e per il fatto che siamo resi capaci di morire al peccato e di condurre con Cristo una vita nuova smagliante di carità (cfr Rm 6,11); da qui la gioia, la pace, il dinamismo trasformante e consolante che ne derivano. **Gesù Risorto è una presenza trasformante**: ci ha coinvolto nella sua vicenda personale, è morto e risorto per noi! Per strapparci dalla morte e donarci la vita che non muore. La Risurrezione è una rigenerazione: "*sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe e non marcisce*" (1Pt 1,3-4). **La salvezza non solo ci libera dal peccato e dalle sue nefaste conseguenze, ma ci divinizza**, ci fa accedere alla dignità di figli di Dio. Siamo uomini nuovi resi capaci di cose nuove, resi capaci di rinnovare il mondo. **Gesù risorto è una presenza consolante**: cammina con noi e infonde speranza; "con Dio la vita non muore mai. Il Signore ravviva la nostra fede pasquale. **Abbiamo un'àncora**: nella sua croce siamo stati salvati...**Abbiamo una speranza**: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore...È risorto e vive accanto a noi"(Francesco). **Tra i simboli cristiani della speranza c'è l'àncora**, essa esprime che la nostra speranza cristiana non è qualcosa di vago, non è il sentimento effimero di chi tenta di riuscire a raggiungere un risultato poggiando sulla sua forza di volontà e su fortunate coincidenze. **La speranza cristiana trova la sua radice nella sicurezza di ciò che il Signore ci ha promesso e realizzato in Gesù Cristo** "*noi che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti noi abbiamo come un'àncora sicura e salda, per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi*" (Eb 6, 18-20). Lui non ci abbandona, cammina con noi, sempre. L'àncora è ciò che i naviganti gettano sul fondale per un ancoraggio sicuro o sulla spiaggia per poi aggrapparsi alla corda e così avvicinare la barca alla riva, **la nostra fede è come un'àncora gettata sul fondale che è Cristo Risorto o sulla spiaggia del cielo**. La nostra vita così è sicura: ancorata nel Risorto, ancorata in cielo! Rallegriamoci ed esultiamo Cristo nostra Pasqua è risorto! Rallegriamoci ed esultiamo, nel tempo in cui tutto vacilla c'è un punto d'attracco sicuro: Lui, Cristo Signore, il Vivente Presente fino alla fine dei secoli e nell'eternità beata. Se i tempi sono difficili, non solo per la pandemia, ma anche per i venti di violenza e guerra che soffiano nel nostro pianeta, penso al Myanmar, alla Thailandia, alla Siria…noi abbiamo la Grande Speranza, il Cristo Risorto! "**Surrèxit Christum spes mea** - *Cristo mia speranza è risorto*"! Non ci stravolga la situazione che stiamo vivendo, è occasione propizia per aggrapparsi di più all'àncora del Risorto con speranza viva e fede robusta. Giustamente il Santo Padre ha sottolineato come "l'anno scorso eravamo più scioccati, quest'anno siamo più provati". A voi tutti, sacerdoti, religiose e religiosi, diaconi permanenti, comunità parrocchiali, aggregazioni laicali, anziani e malati, bambini, giovani e famiglie, a voi che siete stati o siete tutt'ora colpiti dal Covid, a chi è impegnato come personale sanitario sul fronte del servizio, a chi vive il dramma della pesante crisi economica, della disoccupazione, giunga il mio augurio per sperimentare la prorompente vitalità del grido ricolmo di grato stupore donatoci dalla Sequenza di Pasqua : "Cristo nostra speranza è risorto, Alleluia!". Vi benedico. *Guglielmo Borghetti, vescovo di Albenga - Imperia.*

Il vescovo Guglielmo nel suo studio in episcopio ad Albenga

Il numero "pronto intervento" Caritas

La Caritas diocesana continua a mettersi al fianco dei Centri di Ascolto e dei Centri Servizi della diocesi, impegnati a non lasciare nel bisogno le persone in difficoltà, confermando il numero di cellulare 324.9541991. È possibile chiamare o inviare messaggi WhatsApp dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18. L'intento è dare maggiore reperibilità per una prima risposta alle richieste più urgenti, attraverso il coinvolgimento delle realtà presenti sul territorio, e fornire orientamento nella scelta degli interventi concretamente possibili. L'Ufficio offre supporto di segretariato sociale, guida ai servizi del territorio e aggiornamento su quanto disposto in particolare dalle autorità o da Caritas Italiana.

CARITAS

Un raggio di sole nel vicariato di Porto

"L'associazione Società di San Vincenzo De Paoli di Imperia che opera sul nostro territorio fin dal 1852, con continuità fino ad oggi, durante l'anno appena concluso ha riscontrato un deciso aumento delle richieste di assistenza da parte delle persone e famiglie venutesi a trovare in difficoltà economiche a causa della emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. Oltre agli innumerevoli pacchi alimentari distribuiti agli assistiti durante l'anno 2020, grazie anche all'aiuto del Banco Alimentare, l'associazione Società di San Vincenzo De Paoli di Imperia si è prodigata per portare un aiuto economico alle famiglie, soprattutto nei casi più gravi. Provvidenziale è stata infatti la cifra di € 4.000 ricevuta dalla Caritas della diocesi di Albenga-Imperia durante la pandemia in quanto con tali denari si è riusciti ad alleviare, almeno parzialmente, il peso di gravi situazioni economiche in cui molte persone sono venute improvvisamente a trovarsi. Abbiamo potuto personalmente verificare nello sguardo degli assistiti lo stupore di ricevere questi inaspettati aiuti, pertanto volevamo rendervi partecipi di tale gioia e ringraziarvi di cuore da parte loro. *Massimo Solaini, presidente dell'associazione*

BENI CULTURALI

Un cantiere di lavori per il Museo diocesano, la Curia e l'Archivio

DI MARIAPIA CAVANI

Da qualche tempo chi frequenta il centro storico di Albenga ha visto diversi cantieri. Uno di questi riguarda l'ex Palazzo vescovile. Parliamo dell'intervento con l'architetto Castore Sirimarco, direttore dell'Ufficio Beni Culturali della diocesi. **Quando sono iniziati i lavori e in che modo si interverrà sul palazzo?** «I lavori riguardano l'antico palazzo sede del Vescovo fino al 1954 quando il Vescovado è stato spostato nel vicino palazzo Costa - Del Carretto di Balestrino; qui sono ubicati gli uffici di curia, il Museo Diocesano di Arte Sacra e l'archivio. Le opere sono finalizzate, in parte, al risanamento di un'ampia superficie di copertura con la revisione della sottostante orditura lignea e posa di nuovo manto in ardesia. L'intervento si prefigge anche il restauro delle facciate su Via Episcopio e su Via Ricci, per quanto riguarda le superfici affrescate, e i serramenti lignei. A completamento del primo lotto sono previste le opere di pulitura, risanamento dell'intonaco e ripresa delle tinteggiature dei muri del giardino all'interno della corte, delle pareti del portico di ingresso e dello scalone del Museo. L'ammontare delle opere si aggira attorno ai 500.000,00 € e beneficiano di un contributo dei fondi 8 per mille, che la Conferenza Episcopale Italiana mette a disposizione per gli interventi di restauro sugli immobili ecclesiastici , pari, in questo caso, a 245.000,00 €. Per la parte restante è prevista la copertura della Diocesi». **Con quale criterio, oltre naturalmente a quello dei fondi disponibili, l'Ufficio stabilisce le priorità degli interventi?** «Uno dei criteri primari è quello di garantire la salvaguardia delle opere d'arte contenute nell'edificio di culto parallelamente alla sicurezza dei fedeli; permettere quindi lo svolgimento delle liturgie nelle chiese parrocchiali. Vale comunque sempre la regola della continua manutenzione ordinaria degli edifici di culto e delle case canoniche, piccoli interventi ma regolari, contribuiscono al mantenimento del bene o al rallentamento del degrado, in attesa di futuri interventi puntuali». **Albenga ha elementi preziosi su cui fondare la valorizzazione turistica e culturale del suo territorio: quali altri interventi potrebbero accelerare questo processo?** «In un periodo in cui tutto scorre veloce soprattutto per l'avvento dei servizi digitali, sociali, e dove tutto è raggiungibile anche se in maniera virtuale, è necessario rallentare "il passo". Rallentare perché incuriositi o meglio interessati ad osservare per apprezzare ciò che si osserva, domandarsi della storia che c'è dietro e avere la possibilità della risposta. Questo può avvenire attraverso due passaggi, la creazione di una rete didattica storica immediata da consultare, e il mantenimento del decoro urbano, attraverso il recupero del vasto tessuto storico immobiliare e pittorico che la città ha in dote dalla sua storia. Noi abbiamo avviato questo processo con il cantiere dell'ex palazzo del vescovo e con la canonica della cattedrale, prendendo atto che altre realtà, private e pubbliche, stanno procedendo in questa direzione.

il direttore

Lavori complessi che toccheranno dalla copertura agli affreschi delle facciate, finanziati grazie all'otto per mille. Un invito a rallentare il passo e farsi domande sulla storia

Alla Collegiata di Alassio si prenota la benedizione

Tra le numerose abitudini che il Covid ha costretto a cambiare, c'è anche quella della visita alle famiglie che accompagna la benedizione alle case. In tutto il paese la ricerca di soluzioni è stata all'insegna della creatività pastorale perchè si tratta di un gesto pastorale che ha un forte significato per il legame del pastore con la sua comunità, e quindi le comunità hanno adottato modalità nuove, che ne permettono l'attuazione salvaguardando ogni norma di prevenzione. Quindi niente più calendari delle vie e volantini distribuiti per avvisare, anche se pochi, tra i fedeli e tra i pastori, vogliono rinunciare all'incontro, pur svolgendolo in sicurezza. Ad Alassio, alla Collegiata, sono stati predisposti moduli per richiedere la visita del sacerdote. Le famiglie potranno fare richiesta della visita presso l'Ufficio parrocchiale è aperto per raccogliere le prenotazioni lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle ore 12; saranno in seguiro contattate per stabilire giorno ed ora dell'appuntamento ed essere informate sulle modalità da seguire perchè la visita si svolga in sicurezza.

Dare nuova veste alle tradizioni

A Imperia una veglia di preghiera, invece della visita ai sepolcri, per adorare la Croce

«Oggi, due iniziative di preghiera molto antiche – spiega il parroco della concattedrale di Imperia Porto Maurizio, Lucio Fabbris – toccano il cuore dei fedeli: la visita alle chiese che allestiscono i "sepolcri" da parte delle tre confraternite parrocchiali e, il venerdì santo, la rappresentazione della Calata della croce». Si tratta di due antiche tradizioni cristiane, organizzate dalle confraternite locali, che durante la settimana santa trascinano alla preghiera nel segno di un'arte sacra dedicata alla Passione di Cristo. «Purtroppo le esigenze emerse dalla presenza del covid – rileva don Fabbris - obbligano ancora ad usare ulteriori misure di sicurezza, che per la seconda volta nel giro di poco più di un anno, non permettono di ripetere le tradizionali iniziative secondo le usanze stabilite nel passato». Nonostante le difficoltà a realizzare "ex toto" l'itinerario di una volta, tanta è la devozione della gente, che anche quest'anno la visita ai sepolcri è stata sostituita con una veglia di preghiera, guidata dalle confraternite nella concattedrale di san Maurizio. I confratelli delle tre *casacce* locali: N.S. Annunziata, la Trinità e la più antica di tutte, intitolata a Santa Caterina, hanno sostituto la visita ai sepolcri con l'esecuzione di brani musicali, scelti dai tre oratori. È stata una sentita iniziativa che ha lasciato spazio agli antichi e sacri repertori, con cui i confratelli hanno risposto alla pandemia del momento, con tutte le difficoltà, paure ed ansie. I cori hanno infatti mutato il canto in sentita e singolare preghiera, a sottolineare l'affermazione di sant'Agostino, quando dice che "chi canta, prega due volte". Ogni compagnia ha invocato l'intervento del Signore affidandosi ad esecuzioni popolari e gregoriane, proponendo i loro canti penitenziali. Invocando inoltre il perdono per i peccati della comunità e il dispiacere di aver offeso Dio. Non è neppure mancato un accenno alla Calata dalla croce, sostituita con lo svelamento del Gesù dalla croce. Si è cioè abbandonato ogni forma di para liturgia, favorendo, sempre salvaguardando le indicazioni dello Stato contro la pandemia in corso, l'urgenza mistica della adorazione della santa Croce. Su tutto, sacre cerimonie e momenti di profonda preghiera, svetta l'appassionata suggestione di un silenzio, attraverso il quale i credenti incontrano lo stupore e la bellezza della speranza viva, che nasce nell'attesa di Cristo che risorge.

Un veduta del Parasio, il centro storico di Porto Maurizio, con il duomo di San Maurizio in risalto